



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

14 GENNAIO 2019

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Arnas Civico di Palermo, ecco gli ammessi alla selezione per medici d'accettazione e urgenza

insanitas.it/arnas-civico-di-palermo-ecco-gli-ammessi-alla-selezione-per-medici-daccettazione-e-urgenza/

di Redazione

January 14, 2019



PALERMO. Sono in tutto venti i medici nel profilo professionale **“Accettazione e Urgenza”** ammessi alla selezione avviato lo scorso anno dall’Arnas **Civico** di Palermo.

Il bando, indetto il 30 ottobre del 2018, prevede il conferimento di incarichi a tempo determinato e/o di sostituzione di personale assente: il 4 dicembre era scaduto il termine per presentare le istanze, ora appunto è stato pubblicato l’elenco dei candidati che risultano in possesso dei requisiti generali e specifici ([clicca qui per visionarlo](#)), contenuto in una delibera del manager **Roberto Colletti**.

Dai venti ammessi alla selezione per titoli e prova orale sarà quindi formata una **graduatoria** dalla quale potere attingere tramite la stipula di contratti a tempo determinato.

Il ministro Grillo ha ottenuto una contrazione delle spese

Ospedali, nuovi tagli voluti da Roma

Il decreto corretto diventa definitivo, chiudono i punti nascita con meno di 500 parti l'anno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora c'è anche il decreto firmato. La nuova rete ospedaliera è già in fase di attuazione. Ma la mossa dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, è stata più rapida del previsto per fronteggiare le polemiche piovute da Roma dopo l'annuncio del via libera alla mappa che ridisegna ospedali e reparti.

Nella notte fra giovedì e venerdì il ministro Giulia Grillo ha scritto su Facebook un post che sembrava ritirare il via libera: «Il nostro parere positivo è condizionato all'adempimento di una serie di azioni fondamentali che riguardano per esempio il pronto soccorso, i punti nascita e la rete dell'emergenza territoriale, senza le quali non può esserci alcun via libera».

Parole che hanno dato fiato ai grillini siciliani, che da sempre contestano il piano messo a punto dall'assessore Razza. Che però ieri ha confermato la versione data fin dal primo giorno: «C'è una lettera del ministro, protocollata il 17 dicembre, che dà la validazione al piano e che ci permette di dargli attuazione. E, come concordato, noi abbiamo già preparato un cronoprogramma che durerà un anno e mezzo nel quale daremo adempimento al piano e alle correzioni che il ministro ci ha chiesto».

Dunque da ieri la rete ha l'ultimo timbro, quello dell'assessore, e verrà inviata ai manager di Asp e ospedali per iniziare a tagliare i reparti e i primari programmati. E qui sta il primo dei nodi emersi ieri. Le indiscrezioni seguite alle parole del ministro

indicavano che da Roma fosse stato chiesto di tagliare altri 168 reparti, fra pubblico e privato, rispetto a quelli già ipotizzati da Razza. In realtà l'assessore ha spiegato che 168 è il numero da lui stesso indicato nel piano. E ha aggiunto che il taglio verrà fatto a scaglioni secondo una serie di scadenze allegate al decreto: i primi 30 reparti sono già scomparsi (e sono per lo più la cancellazione di quelli che esistevano solo sulla carta), altri 36 verranno tagliati entro il mese di giugno (inizialmente era previsto marzo). E poi, via via, altri 44 scompariranno entro fine 2019 e gli ultimi 58 saranno tagliati entro giugno 2020.

Alla fine i numeri della rete ospedaliera saranno questi: 754 reparti nel pubblico e 102 nel privato. La versione precedente, quella messa a punto dal Pd con Baldo Gucciardi prevedeva 839 reparti nel pubblico e 185 nel privato (li si parla tecnicamente di punti di erogazione).

168

I reparti da abolire ma non tutti assieme

23

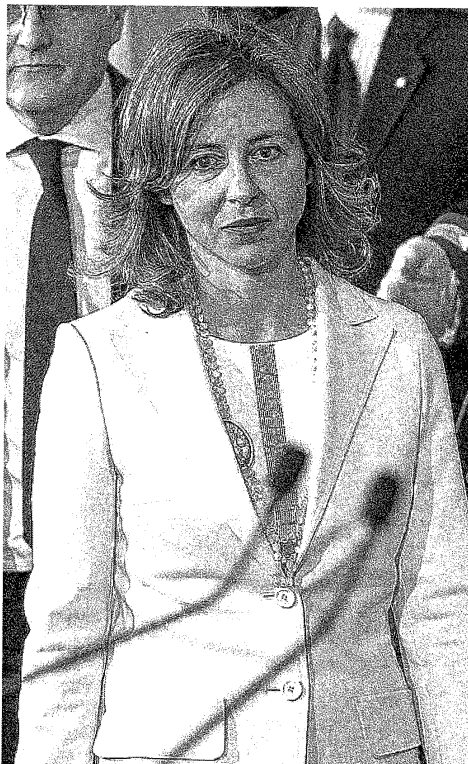
Strutture da chiudere entro il giugno 2020

Per quanto riguarda i reparti nelle cliniche, non ci sarà un vero e proprio taglio ma una rifunzionalizzazione che lascerà invariati i posti letto e il budget. Nel pubblico invece scompariranno i primari. I reparti da tagliare sono stati inseriti nel decreto firmato ieri: per lo più le cancellazioni riguardano 8 cardiologie, 16 unità di oculistica, 4 di ortopedia, altrettanti di neurologia e 6 di urologia. Il cronoprogramma allegato al decreto indica anche i tempi per dare attuazione alle reali correzioni chieste da Roma. Bisognerà chiudere, sempre entro giugno 2020, 25 Pse: si tratta di strutture a metà strada fra la guardia medica e il pronto soccorso. I primi 9 verranno chiusi entro fine 2019, gli altri nei 6 mesi successivi. L'assessore sostituirà questi punti di assistenza con una ambulanza medicalizzata che farà base lì dove c'era un Pte.

Altre correzioni al piano, già apportate col decreto e col cronoprogramma di ieri, riguardano la cosiddetta rete tempo-dipendenti: in particolare le strutture che intervengono in caso di infarto e quelle per i politraumi. Servirà una riorganizzazione.

Infine, la Regione non potrà evitare di tagliare i punti nascita che contano meno di 500 parti all'anno. Questo ha chiesto di precisare al ministro. Finora Razza ha atteso le determinazioni di una commissione che dovrebbe dettare le procedure per questa operazione. Che però non potrà più essere rinviata. A rischio soprattutto i punti nascita del Giglio di Cefalù, di Bronte, di Sant'Agata di Militello, di Corleone, di Pantelleria e di Licata.

Con queste correzioni il piano da ieri è diventato operativo: «Alcune in-



Il ministro. Giulia Grillo ha chiesto alcuni interventi

discrezioni hanno probabilmente indotto il ministro Grillo a ritenere che la Regione potesse eludere il parere trasmesso. Non è così» ha risposto Razza alla Grillo.

Ora toccherà ai manager attuarlo, ridisegnando materialmente la mappa dei reparti in ogni singolo ospedale: operazione che contestualmente porterà a una nuova mappa del fabbisogno di personale, sulla base della quale verranno poi fatti i concorsi. Razza ha assicurato che i bandi arriveranno fra qualche mese e le prime assunzioni entro fine anno.

Al netto delle correzioni chieste dal ministro, la rete ospedaliera è quella annunciata nei giorni scorsi: approvata in giunta a luglio ed emendata in commissione Sanità prima del parere finale del governo nazionale. Il piano divide gli ospedali in quattro categorie: i Dea di secondo livello (i poli più grandi che hanno al loro interno i reparti di ogni disciplina), i Dea di primo livello (strutture di grandi dimensioni), i presidi di base e quelli di zona disagiata o alto rischio. La Sicilia viene divisa in quattro bacini di utenza: ognuno dei quali avrà sia i Dea di secondo livello che quelli di primo e tutti gli altri presidi minori.

Razza ha convocato i sindacati per mercoledì 23: aprirà la concertazione sull'attuazione della nuova rete. I sindacati però restano critici: «La Uil Fpl Sicilia ha sempre criticato la nuova rete ospedaliera - ha detto Enzo Tango -. Ora le parole del ministro rendono evidente la confusione con cui viene gestita la sanità in Sicilia. Servono meno annunci e un confronto serio per individuare con chiarezza gli interventi necessari».

I dati dell'ufficio statistica della Regione

Si riducono gli investimenti La pressione fiscale al top

Il rapporto: «La riduzione di fondi pubblici penalizza la Sicilia»

Antonio Giordano

PALERMO

Rispetto all'inizio della crisi economica (2008) un cittadino siciliano paga più tasse in rapporto al Pil e può disporre di una minore spesa per investimenti pubblici. La fotografia è stata scattata dagli analisti dell'ufficio statistica della Regione che hanno elaborato i dati dell'Agenzia per la coesione territoriale. In Sicilia la pressione fiscale in rapporto al Pil è cresciuta in otto anni (dal 2008 al 2016) più che nel resto del Paese, passando dal 30,5 al 35,8 per cento (nel Mezzogiorno dal 30,7 al 34,1% e nel Centro-nord dal 31,1 al 33%). Secondo gli analisti è la prova che «il risanamento dei conti pubblici perseguito dai vari governi, con particolare rigore a partire dal 2011, ha avuto effetti relativamente più onerosi nel Sud del Paese». Dalla Regione evidenziano anche l'aumento considerevole dei contributi sociali pro capite, ovvero i versamenti contributivi all'Inps da parte dei datori di lavoro: in Sicilia +30,2%, nel Mezzogiorno +16,8%, a fronte di una decrescita di questo aggregato nel Centro-nord (-16,8%). «Mentre si riducono in modo più o meno uniforme in tutti i territori», segnalano gli esperti, «le entrate di vendita di beni e servizi, anche per la minore fruizione da parte delle famiglie dovuta al ribasso della capacità d'acquisto». A fronte di questo aumento degli esborsi la Sicilia è la regio-



Tasse. Negli ultimi 8 anni la pressione fiscale in Sicilia è aumentata

ne che ha subito di più in Italia i tagli alla spesa sugli investimenti pubblici, con «una caduta drammatica» dei flussi: dal 2008 al 2016, la spesa pro capite in conto capitale nell'isola è passata da 1.322 a 835 euro a fronte di una media nazionale pari a 1.108 euro (erano 1.552 nel 2008). Per gli analisti «questo andamento ha inevitabil-

Gli analisti spiegano «È la prova che il risanamento dei conti ha avuto effetti più onerosi nel Sud»

mente limitato l'efficacia delle politiche di sviluppo e si spiega con i vincoli di finanza pubblica che sono parte integrante del patto di stabilità concordato con i Paesi dell'Ue». Secondo il rapporto, «le leggi di bilancio del nostro Paese hanno operato dei tagli alle voci più discrezionali, come le spese di investimento piuttosto che aggredire le spese più rigide». E in questo quadro «la Sicilia è risultata particolarmente penalizzata dalla contrazione dei flussi gestiti dalle amministrazioni centrali, come pure da quelle regionali a partire dal 2008, mentre le imprese pubbliche nazionali (Eni, Anas e altre) hanno in qualche modo operato in controtendenza». (AGIO)

brevi

**SELEZIONATI I PROGETTI
Energia, via libera a fondi per 33 milioni**

● Via libera dal Dipartimento dell'Energia della Regione alla graduatoria provvisoria dei progetti finalizzati all'eco-efficienza e alla riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Sono 17 le operazioni finanziabili per un importo complessivo di circa 33 milioni di euro, scrive il sito Euroinfoscilia. I progetti selezionati con procedura valutativa a sportello per la concessione di agevolazioni in favore di soggetti pubblici, enti pubblici, partenariati pubblico-privati.

**PARTITO DEMOCRATICO
Oggi manifestazioni contro la manovra**

● Oggi manifestazione del Pd in Sicilia «per dire no alla manovra delle tasse e delle bugie e contro il governo gialloverde che colpisce il Sud». I dem si ritroveranno a Palermo, in via Magliocco dalle 10 alle 19, a Catania in Piazza Stesicoro, a Messina in Piazza Cairoli, a Trapani in piazza Saturno, a Caltanissetta in piazza Falcone, a Siracusa in Largo XXV Luglio, a Ragusa al mercato, a Enna in piazza Vittorio Emanuele e a Enna bassa, in piazza Antonello da Messina. I bandierotti e i gazebo saranno presenti in altre 100 piazze siciliane.

Contestata la decisione del governo

Trivelle, Sicindustria: lo stop costerà caro

L'associazione: «Scelta medievale, l'importo della bolletta aumenterà»

PALERMO

La Sicilia rischia di pagare un prezzo altissimo in termini di costo della bolletta energetica e di minori entrate tributarie con l'emendamento al Dl semplificazioni discusso a livello nazionale e passato come «blocca trivelle» che blocca le attività di ricerca del gas. L'allarme viene lanciato da Sicindustria, che ritiene: «gravissima la scelta del governo di sospendere per 3 anni i permessi di esplorazione già rilasciati e quelli in fase di rilascio». Ancora più grave è la visione definita «medievale» secondo cui l'upstream (cioè in generale l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas) «non sia attività strategica e di pubblica utilità urgente e indifferibile». Ancora la nota di Sicindustria: «Con l'emendamento annunciato dal sottosegretario Crippa si dà il colpo di grazia al sistema economico della nostra regione. Bloccare la ricerca significa bloccare la crescita, bloccare i posti di lavoro». Se l'Italia non produce gas, infatti, deve importarlo dall'estero, comprandolo. Sono due i gasdotti che arrivano in Sicilia, uno dalla Libia con approdo a Gela e il secondo dall'Algeria attraverso la Tunisia con approdo a Mazara del Vallo. «Questo comporta più costi per riscaldare le case», spiega Sicindustria, «per cucinare, più costi tutte le aziende che usano il gas come fonte energetica. Questo significa che gli stabilimenti dovranno con-

tinuare produzione e non potranno mantenere i livelli occupazionali. Sia negli stabilimenti, che nelle aziende dell'indotto. A fronte di questo, si ridurranno le entrate per l'erario. L'unico obiettivo che l'emendamento può raggiungere è quello di aumentare le condizioni di difficoltà economica delle famiglie e delle imprese italiane. E dunque anche delle casse dello Stato». Il tema dell'energia resta caldo. Oggi a Licata, in provincia di Agrigento, è stata organizzata una manifestazione (alle 9,30 in Piazza Regolo) contro le trivelle alla quale parteciperanno anche gli esponenti di Legambiente. «L'associazione ambientalista», si legge in una nota, «si aspetta da questo Governo più coerenza e fatti concreti sulla lotta ai cambiamenti climatici e contro le trivellazioni di petrolio, sui quali soprattutto il Movimento 5 Stelle si è tanto speso in campagna elettorale e anche nella scorsa legislatura quando era all'opposizione». (AGIO)



Sicindustria. Il presidente Giuseppe Catanzaro

Sanità in Sicilia

Nuova rete ospedaliera firmato il decreto

Confermato il taglio di 138 unità complesse entro il prossimo anno. Punti nascita, il 2019 ultimo anno di deroghe

I NUMERI
Il recepimento standard dei posti letto è calcolato sulla popolazione pesata e corretta per la mobilità: 3 posti letto per 1000 abitanti per acuti e 0,7 posti letto per 1000 abitanti per post acuti. Il quadro è così rappresentato: 18.051 posti letto complessivi di cui 14.637 per acuti e 3.414 post acuti, di cui 2.437 di riabilitazione e 977 per lungodegenza.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dopo mesi di attesa, caratterizzate da studi e soprattutto da nuovi elementi, è stata adottata ieri la nuova rete ospedaliera della Sicilia.

L'annuncio è dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza che ha così posto fine, si spera, alle recenti polemiche che si erano innescate tanto da far scendere in campo il ministro della Salute, Giulia Grillo.

«Come richiesto dal ministero della Salute, con nota trasmessa lo scorso dicembre, ho adottato questa mattina (ieri per chi legge, ndr) il decreto sulla programmazione della rete ospedaliera della Regione. Il documento, esattamente come avvenuto in previsione della rete approvata nel 2017, recepisce, con un cronoprogramma, le richieste formulate dal ministero in relazione alla riduzione delle unità complesse, secondo la previsione di rete, nonché sulla rete emergenziale e sui punti nascita».

Lo stesso Razza ha poi aggiunto alcune indiscrezioni di stampa, riportate nei giorni scorsi, hanno probabilmente indotto il ministro Grillo a ritenere che la Regione potesse eludere il parere trasmesso. Non è così, come da me dichiarato già nei giorni scorsi, e non potrebbe mai esserlo: siamo stati educati alla cultura delle istituzioni e riteniamo che la collaborazione con il ministero, fino ad oggi

proficua, sia posta nell'interesse esclusivo dei cittadini, che tutti riteniamo imprescindibile. Il 23 gennaio incontrerò le parti sociali per proseguire nel dialogo avviato e per iniziare ad affrontare i criteri per la redazione dei nuovi atti aziendali».

Il piano adottato dall'assessore e firmato da Razza e dal dirigente generale Mario La Rocca, prevede come richiesto da Roma dei cronoprogrammi dettagliati per aderire alle osservazioni mosse da Roma allo

Razza ha adottato documento sulla base delle richieste del ministero

schema di rete ospedaliera proposto dalla Regione.

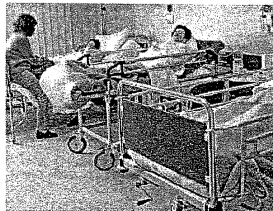
Quali sono le novità del Piano? Rispetto a quello approvato dalla giunta regionale a settembre, la Regione dovrà tagliare 138 unità operative complesse per allinearsi ai parametri del decreto Balduzzi. Entro il prossimo giugno bisogna tagliare 32 unità complesse, altre 46 entro dicembre 2019 e 60 entro giugno 2020. In particolare: 8 di Angiologia, 2 di Ematologia, 1 di Endocrinologia, 4 di Geriatria, 1 di Nefrologia, 1 di Neuropsichiatria, 3 Chirurgie generali, 4 Medecine, 4 Ortopedie, 8 Cardiologie, 4 Neurologie, 16 unità di Oculistica, 3 di Ostetricia, 4 di Otorinolaringoiatria, 1 Pediatria, 6 di Urologia, 2 di Chirurgia plastica i reparti da trasformare saranno individuati dall'assessore in base a tre criteri: peso medio delle prestazioni, indice di occupazione dei posti letto e rischio di inappropriatazza.

Ed ancora altro punto è rappresentato dalla rete territoriale. Da chiudere ci sarebbero 24 punti territoriali di emergenza che non raggiungono il numero minimo di prestazioni. Si tratta di una sorta di pronto soccorso territoriale che si trovano in genere all'interno dei presidi territoriali di assistenza (Pta) delle Asp. Entro dicembre 2019 ne saranno chiusi 9, gli altri 15 entro giugno 2020.

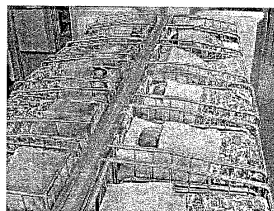
Poi resta sul tappeto il nodo legato ai punti nascita. Il 18 dicembre scorso il Comitato nazionale punti nascita ha concesso la deroga alla chiusura per i reparti del Giglio di Cefalù, Bronte, Sant'Agata di Militello, Corleone, Pantelleria e Licata, che avranno un altro anno di tempo per mettersi in regola. Soltanto alla fine del 2019 la Regione deciderà se chiuderli o mantenerli in vita. Insomma il 2019 sarà l'ultimo anno di deroghe. Alla fine dell'anno si procederà al monitoraggio dei parti e i punti con meno di 500 nascite dovranno essere chiusi.

A porre fine alle polemiche e alle fibrillazioni dei giorni scorsi ci ha pensato il deputato nazionale "pentastellato" Giorgio Trizzino: «Accolgo positivamente la volontà del governo siciliano di adempire entro i tempi concordati alle azioni correttive richieste dal ministero della Salute riguardo i Pronto Soccorso, i Punti Nascita e la Rete dell'Emergenza Territoriale. In questo modo la Sicilia potrà finalmente completare quanto prima la propria rete ospedaliera».

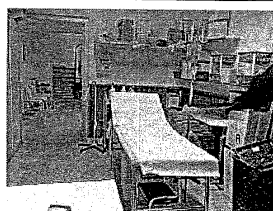
La mappa



UNITÀ OPERATIVE. Sono 138 unità operative complesse che devono essere tagliate. Entro giugno bisogna eliminarne 32, altre 46 entro dicembre 2019 e 60 entro giugno 2020.



PUNTI NASCITA. I reparti del Giglio di Cefalù, Bronte, Sant'Agata di Militello, Corleone, Pantelleria e Licata avranno un altro anno di tempo per mettersi in regola. Alla fine del 2019 la Regione deciderà se chiuderli o mantenerli.



LA RETE TERRITORIALE. Da chiudere 24 Pte che non raggiungono il numero minimo di prestazioni. Entro dicembre 2019 ne saranno chiusi 9, gli altri 15 entro giugno 2020.

MALI DI STAGIONE

Influenza, 150mila i siciliani a letto e scoppia la guerra agli antibiotici

Il picco dell'epidemia nell'Isola secondo gli esperti è atteso per febbraio

PALERMO. Sono circa 150mila i siciliani che sono a letto causa il virus influenzale che sta dilagando in questi ultimi giorni rispetto alle scorse settimane.

Le cause? Secondo gli esperti soprattutto gli sbalzi di temperatura in occasione delle scorse festività natalizie con l'arrivo del freddo rigido.

Il primo picco dell'epidemia secondo gli esperti della rete InFluNet della Sicilia è atteso tra la fine del mese e i primi giorni di febbraio anche se alcuni sostengono che l'epidemia si protrarrà fino al mese di marzo.

Il Laboratorio regionale per la sorveglianza dell'influenza e delle malattie prevenibili con la vaccinazione, diretto dal professore Francesco Vitale, ordinario di Igiene all'università di Palermo, nelle scorse settimane ha isolato il primo virus dell'influenza 2018-2019.

Intanto i cosiddetti medici "sentinella" che rappresentano la rete InFluNet in Sicilia che stanno raccogliendo le segnalazioni dei casi di sindrome influenzale hanno invitato a sottoporsi ancora alla campagna vaccinale, che in Sicilia chiuderà i battenti il prossimo 28 feb-

braio, perché con la prevenzione si possono ridurre i casi e soprattutto evitare di fare lievitare i costi per le cure.

«L'incidenza in Sicilia dell'influenza - spiega il prof. Vitale - non è tra le più alte in Italia, però da noi a differenza degli altri posti in Sicilia abbiamo più casi per quanto riguarda gli anziani ultrasessantacinquenni e sui bambini da zero a 4 anni ed i ragazzi. Dall'inizio dell'epidemia abbiamo finora registrato circa 150 mila casi. Rispetto all'anno scorso l'influenza è meno cruenta. Agli anziani consiglieri ancora oggi di andarsi a vaccinare.



COMPLICANZE
Attenzione alle complicanze soprattutto per i bambini e gli anziani

La curva epidemica in Sicilia è in salita e quanto prima avremo il picco dell'epidemia prevista nei primi giorni di febbraio, mentre a metà marzo comincerà a diminuire».

Il ruolo della vaccinazione è stato finora importante. «Quest'anno in

Sicilia, rispetto agli anni passati si è vaccinato di più - rileva Milena Lo Giudice, pediatra di libera scelta e componente del tavolo tecnico sull'influenza all'assessorato alla Salute - non solo tra i bambini ma anche tra gli adulti. Non ci sono state interferenze. La febbre può durare fino a sei sette giorni in assenza di complicanze. I consigli come al solito sono sempre gli stessi: in assenza di complicanze bisogna evitare la somministrazione degli antibiotici. Le complicanze possono insorgere dopo sette giorni e solo il medico e lo specialista può consigliare l'utilizzo di specifici antibiotici. Dobbiamo smetterla una volta per tutte che all'insorgere dell'influenza la prima cosa che si fa è quella di "imbottirsi" di antibiotici. Non ha senso».

A. F.